

i cantieri delle grandi opere pubbliche ... perché non ci sono gli operai per farlo... »;

i problemi delle grandi opere, a parte la loro effettiva utilità, sono la mancanza di risorse e le difficoltà burocratico-progettuali, non certo la qualità delle maestranze edili italiane, tra le migliori al mondo, o la mancanza di addetti « regolari » di un settore che occupa 1.100.000 addetti di cui solo il 12 per cento immigrati, mentre la percentuale di essi supera il 60 per cento nell'edilizia « in nero » —

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ritenga fondato il timore che l'esecuzione delle grandi opere possa risolversi in subappalto sfrenato e lavoro extracomunitario sottopagato e sotto tutelato, come sembrano adombrare la normativa ed i fatti;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non ritenga opportuno chiedere ad Infrastrutture spa l'elaborazione di un Piano di controllo per l'attuazione delle normative sulla sicurezza e sul lavoro, nell'ambito dei cantieri da essa affidati;

se, più in generale, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, intenda emanare direttive per un maggior controllo sui cantieri pubblici. (4-09118)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

### *Interpellanza urgente*

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro per le politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

nella nostra bilancia commerciale l'esportazione del vino è calcolabile in 2,5 miliardi di euro, costituendo la principale voce dell'export agro-alimentare;

a seguito del recente regolamento comunitario ben 17 vini italiani di grande

tradizione sono minacciati nell'immagine e nel mercato da prodotti non originali ed extracomunitari che potrebbero essere posti in vendita come vini italiani, traendo in inganno gli acquirenti che indirizzano il loro acquisto verso un prodotto italiano e finiscono con il comprare la sua imitazione ma con una denominazione che farebbe credere essere originale del nostro Paese;

i vincoli, previsti nel regolamento comunitario per i Paesi produttori extracomunitari, non appaiono tali da scoraggiare la realizzazione di un prodotto che è imitazione di quello genuino italiano;

il mercato mondiale in atto è invaso da prodotti extracomunitari che si chiamano « Amarone, Cannellino, Brunello, Est! Est! Est!, Falerno, Governo all'uso, Toscano, Gutturnio, Lacryma Cristi, Lambricato, Morellino, Recioto, Sciacchetra, Sforzato, Torcolato, Vergine, Vino Nobile, Vin Santo »;

a fronte di un fatturato di vini italiani originali pari a circa 397 milioni di dollari, il giro d'affari per i vini imitativi supera i 546 milioni di dollari e che supera i 943 milioni di dollari il volume d'affari riguardante vini che in qualche modo richiamano i prodotti italiani —

quali siano le valutazioni del Governo su quanto citato in premessa;

quali iniziative il Governo intenda adottare per la tutela dei vini italiani e per assicurare che i marchi italiani non vengano, nel settore agro-alimentare, imitati con l'autorizzazione della Unione europea, minacciando la qualità della nostra immagine costruita in decenni dagli imprenditori italiani.

(2-01091) « Riccio, Anedda, Cristaldi, Losurdo, Bellotti, Catanoso, Franz, La Grua, Patarino, Maggi, Gamba, Villani Miglietta, Gironda Veraldi, Messa, Maceratini, Cannella, Benedetti Valentini, Antonio Pepe, Castellani, Butti, Airaghi, Strano ».

\* \* \*